

Gabriel Bertinetto

Tre soldati americani e due funzionari della difesa civile irachena. Sono le ultime vittime della guerra, che sulle sponde del Tigri e dell'Eufrate continua assolutamente ignara della cessazione ufficiale delle ostilità, decretata il primo maggio scorso da Bush.

I cinque erano a bordo di un Bradley, un mezzo blindato che somiglia ad un piccolo carro armato. Il veicolo era in movimento nella località di Taji, trenta chilometri a nord di Baghdad. Una bomba, probabilmente attivata con un congegno a distanza, è esplosa al passaggio, con effetti devastanti. Sicuramente si trattava di un ordigno ad alto potenziale. In precedenti simili agguati diretti contro mezzi militari meno protetti e solidi del Bradley, si erano avuti soltanto dei feriti. Subito dopo, le truppe statunitensi hanno setacciato la zona in cerca dei responsabili dell'attacco. L'operazione è sfociata nell'arresto di tre iracheni, che sul loro camion trasportavano materiale adatto a confezionare bombe. Taji si trova al centro del complesso militare-industriale dell'era Saddam, nel cosiddetto triangolo sunnita, l'area a nord della capitale in cui i nostalgici del regime baathista e i nemici dell'occupazione americana sono più numerosi e militarmente organizzati.

Con le tre morti di ieri, ed una quarta avvenuta venerdì in un episodio catalogato alla voce «fuoco non ostile», il conto dei militari statunitensi caduti in Iraq dall'inizio del conflitto ha raggiunto quota cinquecento. Colpisce notare che ben 153 di questi, sono rimasti uccisi non in combattimento, ma in incidenti, sparatorie per errore fra alleati, o suicidi.

Si è risolto intanto il mistero sulla sorte di un poliziotto iracheno rapito dieci giorni fa da un gruppo di sconosciuti. Il corpo senza vita del poveretto è stato ritrovato ieri in una strada di Kerbala. Ali Ismail Habib era stato sequestrato mentre stava recandosi al lavoro. «Lo hanno appena ucciso - ha rivelato un portavoce della polizia -. Il suo sangue è

Nel business della ricostruzione della Halliburton ottiene un altro vantaggioso contratto



Truppe americane sul luogo dell'attentato

“ Una bomba esplose al passaggio di un veicolo blindato presso Taji Uccisi anche due iracheni della difesa civile che erano a bordo del mezzo



Giunti in Kuwait trentacinque militari giapponesi Sono l'avanguardia del contingente che sarà dispiegato entro marzo a Samawa ”

## Agguato a nord di Baghdad: uccisi 3 soldati Usa

La guerriglia non si ferma: i caduti americani dall'inizio del conflitto sono ora 500

ancora fresco».

In Kuwait sono arrivate ieri le avanguardie del contingente giapponese di terra che presto prenderà

servizio nella città di Samawa, nel sud dell'Iraq. Sono 35 uomini in tutto, alloggiati presso la base americana di Camp Virginia. Qui riceveranno

un breve addestramento prima di partire alla volta di Samawa. Si tratta della prima missione militare giapponese in una zona teatro di

combattimenti dalla fine della seconda guerra mondiale. Per questo la legge voluta dal premier nipponico Junichiro Koizumi e dalla maggio-

ranza che lo sostiene, per aggirare la Costituzione pacifista che vieta la partecipazione a operazioni militari che non siano di autodifesa, ha susci-

tato in patria forti polemiche. In Kuwait si trovava già da qualche tempo un altro piccolo nucleo di militari giapponesi dell'aeronautica. Complessivamente la missione nipponica impegnerà oltre mille uomini, di cui circa seicento forze di terra. Ufficialmente il loro compito è limitato a missioni umanitarie e di assistenza alla popolazione, ma potranno difendersi se attaccati.

In Iraq è attesa nei prossimi giorni una missione delle Nazioni Unite con l'incarico di esaminare la richiesta di convocare in tempi brevi elezioni parlamentari, avanzata da un leader spirituale sciita, l'ayatollah Ali Al-Sistani.

Lo hanno riferito a Baghdad fonti occidentali collegate alla missione stessa. Al-Sistani ha chiesto che il governo a cui l'attuale amministrazione provvisoria cederà i poteri entro il 30 giugno, venga scelto dai cittadini attraverso libere elezioni. I dettagli sulla missione saranno messi a punto domani a New York in un colloquio tra il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e l'amministratore civile Usa dell'Iraq, Paul Bremer. Lo stesso Bremer ha riconosciuto che l'intesa del 15 novembre sul passaggio dei poteri tra Washington e il Consiglio di governo provvisorio potrebbe essere «affinata» per venire incontro alla richiesta di Sistani.

Intanto la compagnia statunitense Halliburton si è aggiudicata un contratto per la ristrutturazione delle infrastrutture petrolifere nel sud dell'Iraq. Il contratto ha un valore stimato intorno a 1,2 miliardi di dollari. Ad essere precisi, a beneficiare dell'assegnazione da parte del genio militare è stata la Kellogg, Brown and Root (Kbr), una società controllata da Halliburton. Il contratto sostituisce quello siglato nel marzo 2003, che aveva suscitato polemiche, sia perché la ditta prescelta era stata la Halliburton, di cui il vice presidente degli Stati Uniti Dick Cheney fu amministratore delegato dal 1995 al 2000, sia perché non era stata indetta alcuna gara di appalto. «Ovviamente questo contratto - si vanta compiaciuta la Halliburton - conferma quanto deciso dal Genio militare l'anno scorso. Siamo stati scelti perché siamo i più qualificati».

Ritrovato a Kerbala il corpo senza vita di un poliziotto che era stato rapito 10 giorni fa

sei morti

### Talebani attaccano truppe afgane

**KANDAHAR** Un convoglio di automezzi militari governativi è caduto in un'imboscata tesa da ribelli taleban nella provincia di Kandahar, nell'Afghanistan meridionale: sei morti e tredici feriti costituiscono il bilancio di sangue dell'agguato e della sparatoria che ne è seguita. «Tre talebani sono rimasti uccisi e quattro feriti nello scontro, che è durato cinquanta minuti», ha fatto sapere il portavoce governativo locale, Khali Pashkun. Il convoglio che comprendeva tredici militari afgani, è stato assaltato da una forza di circa quaranta taleban.

Nelle ultime due settimane settanta persone sono rimaste uccise o ferite nella regione, già roccaforte dei taleban, il cui regime fu abbattuto dall'invasione delle forze internazionali sotto comando Usa alla fine del 2001. A partire dallo scorso mese di agosto la rivolta taleban è nuovamente divampata soprattutto nelle zone meridionali ed orientali del paese. Le vittime da allora ad oggi sono circa 450, compresi numerosi civili e operatori umanitari, locali e stranieri. Nella caccia ai Taleban ed ai loro alleati di Al Qaeda e della milizia di Gulbuddin Hekmatyar, sono impegnati, oltre alle forze afgane regolari, anche dodicimila soldati statunitensi. Il presidente Hamid Karzai ha dichiarato ieri che il suo governo con l'aiuto della comunità internazionale garantirà lo svolgimento di libere elezioni nel paese. Il voto potrebbe tenersi già nel mese di giugno.

## Bush scrive il discorso sull'Unione, la guerra all'ultimo posto

Martedì parlerà all'America promettendo crescita economica e sicurezza. Obiettivo: strappare voti al centro

Bruno Marolo

insediato in un tribunale federale

### Il presidente Usa nomina giudice accusato di razzismo

**WASHINGTON** George Bush ha messo a segno un piccolo golpe giudiziario. Ha approfittato di una vacanza per scavalcare il congresso. Durante il lungo fine settimana in cui si commemora Martin Luther King ha invocato l'emergenza nazionale e ha insediato in un tribunale federale un magistrato accusato di razzismo, Charles Pickering. Soltanto un presidente che si sente molto forte poteva osare tanto. Il caso Pickering è il cavallo di battaglia del partito democratico, che per tre anni ha bloccato al senato la ratifica della sua nomina.

«Sono fiero - ha dichiarato Bush - di avere esercitato la mia autorità costituzionale e nominato il giudice Pickering nella corte d'appello federale di New Orleans. Ho dovuto usare questo metodo perché una minoranza di senatori del partito democratico ha fatto ricorso a un ostruzionismo senza precedenti per impedire che la sua nomina e quella di altri giuristi meritevoli fosse messa ai voti». Il senatore Tom Dasch-

le, capogruppo democratico al senato, ha replicato: «Con questa nomina, annunciata alla vigilia della festa di Luther King, il presidente ha dimostrato una sconvolgente mancanza di rispetto e tradito le sue stesse promesse di tolleranza».

Dal punto di vista pratico l'effetto della nomina è limitato. Il presidente, in caso di emergenza (questa volta molto dubbia) ha il diritto di nominare magistrati mentre il parlamento è in vacanza, ma se manca la conferma del senato la nomina decade con la legislatura. Questo significa che i giorni di Charles Pickering come giudice federale sono contati: ammesso che si insedi nel nuovo ufficio entro un mese dovrà sgombrare prima delle elezioni del 2 novembre. Bush ottiene tuttavia due vantaggi politici. Il primo è di rassicurare i giudici conservatori sulla sollecitudine di questo governo per le loro carriere. Per capire la posta in gioco basta pensare che il giudice della corte suprema Antonin Scalia e il vicepresidente Dick Cheney, amiconi di vecchia data, nei giorni scorsi sono andati insieme a caccia. Scalia e i suoi colleghi stanno esaminando il reclamo di Cheney contro un tribunale che gli ha ingiunto di pubblicare i verbali delle riunioni in cui il suo piano energetico è stato preparato in segreto alla Casa Bianca.

Il secondo obiettivo di Bush è di rassicurare l'elettorato bianco del sud che si riconosce nelle posizioni di Charles Pickering. La carriera di questo giudice del Mississippi è esem-

plare. Appena laureato scrisse una tesi in cui raccomandava di rafforzare le leggi per la segregazione tra bianchi e neri. Allora, come molti conservatori del sud, era iscritto al partito democratico, ma si dimise per protesta qualche anno dopo quando venne avanzata la proposta di includere un nero nella delegazione al congresso del partito. Come giudice di un tribunale del Mississippi si distinse nel 1994 con una interpretazione molto discussa della legge, per ridurre la condanna di un razzista del ku klux klan riconosciuto colpevole di avere bruciato una croce in segno di minaccia davanti a famiglia nera.

Appena diventato presidente Bush ha disposto la promozione di Pickering ma il partito democratico, che allora aveva la maggioranza al senato, ha rifiutato di mettere ai voti la ratifica. Diventati minoranza con le elezioni del 2002, i democratici hanno continuato a bloccare la nomina con la minaccia di ricorrere all'ostruzionismo e paralizzare il senato. Tra i conservatori bianchi del sud tuttavia il giudice Pickering gode di una popolarità di cui hanno fatto le spese alcuni parlamentari democratici. Il senatore della Georgia Max Cleland, uno dei sostenitori del boicottaggio, è stato battuto un anno fa in una elezione straordinaria. Merle Black, docente di scienze politiche della Emory University, commenta: «Il presidente Bush ha voluto confermare ai conservatori che egli si batte per le loro cause».

b.m.

**WASHINGTON** Il discorso «sullo stato dell'Unione» che il presidente George Bush leggerà martedì alle camere contiene tre messaggi. Il primo è esplicito e propone un titolo ai giornali: «Una società di proprietari». Bush chiederà al Congresso di rendere permanenti i tagli alle tasse in vigore fino al 2005, per incoraggiare gli investimenti in borsa e dare ossigeno alle piccole imprese. Il secondo messaggio è rivolto al resto del mondo: «Sicurezza e libertà». Nell'anno delle elezioni gli Stati Uniti cercano di rassicurare gli alleati. Il presidente difende la decisione di invadere l'Iraq, ma nello stesso tempo lascia capire che non ha altre intenzioni bellicose. Il terzo messaggio è sottinteso ma per Bush è il più importante: «Votate per me». Mentre i suoi avversari democratici scagliano fango l'uno contro l'altro, il presidente sale su un podio al di sopra della mischia e comincia la campagna elettorale con un colpo da maestro. Domani con il caucus dello Iowa partirà la corsa per la scelta del candidato democratico, e il giorno dopo di Bush ruberà la scena al vincitore.

Ieri, come tutti i sabati, il presidente ha parlato alla radio. Ha accennato i temi che vuole sviluppare martedì, come un musicista che condensa nell'ouverture le arie più orecchiabili di un'opera. «Spiegherò quali passi dovremo fare - ha detto - per raggiungere gli obiettivi di questa nazione. Lavoreremo per dare a tutti gli americani maggiori occasioni di diventare proprietari di impresa. Promuoveremo la crescita economica in modo che chiunque voglia lavorare trovi lavoro. Prenderemo iniziative per aiutare le famiglie e le piccole imprese a sostenere i costi crescenti della sanità. Aiuteremo le scuole e gli studenti a raggiungere un alto livello che non lasci indietro nes-

Il capo della Casa Bianca chiederà al Congresso di rendere permanenti i tagli alle tasse in vigore fino al 2005 per dare ossigeno all'economia

no. Incoraggeremo le istituzioni religiose che danno speranza a chi ha bisogno. In nome della nostra libertà e sicurezza continueremo la guerra al terrorismo».

La parola «guerra», che per un anno ha riempito la bocca di Bush, ora viene all'ultimo posto, attenuata dall'ideale di libertà. Il partito democratico non ha saputo opporsi all'invasione dell'Iraq quando era il momento e si trova spiazzato con le sue recriminazioni. Dopo la cattura di Saddam Hussein l'indice di approvazione di Bush è svettato al 56 per cento, e

l'ultimo sondaggio del Pew Research Center gli assegna 12 punti di vantaggio (48 a 36) sullo sfidante democratico ancora senza nome. Il 61 per cento degli elettori è ormai convinto che Bush rimarrà presidente per altri quattro anni.

Il discorso è pronto e il presidente ha cominciato venerdì a recitarlo davanti a uno specchio, circondato da consulenti che gli spiegano quando sorridere e quando assumere una espressione grave. Bruce Hosten, vicepresidente della camera di commercio federale, ha una

Difenderà il conflitto contro Saddam ma cercherà di tranquillizzare gli alleati Il terzo messaggio sarà: votate per me

buona idea del contenuto. «Sentiremo molte volte - spiega - la parola sicurezza. Sicurezza militare, economica, sociale. Il senso è questo: nelle elezioni andate sul sicuro, confermate Bush». La necessità di rassicurare la nazione è ovvia: in una settimana in Iraq sono stati abbattuti tre elicotteri americani e i dati sull'economia non sono affatto positivi come il governo cerca di far credere. Il presidente cerca consensi anche fuori dal suo elettorato tradizionale, coltiva categorie che i suoi avversari paralizzano dalle rivalità interne trascurano. Martedì riproporrà il piano per l'esplorazione della Luna e di Marte, che per il momento ha giustificazioni molto terra terra. I soldi per la ricerca creano posti di lavoro nei centri della Nasa in Florida (governatore Jeb Bush) nel Texas (ex governatore George Bush) e in California (governatore Schwarzenegger). Ribadirà la promessa di una sanatoria per gli immigrati clandestini, che probabilmente sarà bocciata dal Congresso soltanto dopo le elezioni. Annuncerà misure più drastiche contro i finanziatori corrotti e contro l'evasione fiscale. «I consiglieri del presidente - ha commentato il settimanale Business Week - ritengono più importante ottenere voti al centro che fare approvare queste proposte dal parlamento entro l'anno».

La destra fa pressione perché Bush chieda in questa occasione un emendamento alla costituzione per vietare i matrimoni gay. Il presidente ha resistito: si limiterà ad annunciare iniziative «per incoraggiare il matrimonio tra uomo e donna». Con un deficit di 500 miliardi di dollari non può dare altri tagli spettrali alle tasse, ma oltre a prolungare quelli già in atto proporrà di esentare i risparmi destinati agli studi dei figli o alle spese mediche. Ora che Wall Street è in ripresa, rilancerà anche l'idea di ridurre i contributi sociali per dare ai giovani la possibilità di investire in borsa invece che nei fondi pensione.